

FIAMME SUL LIBANO

di *Giorgio Rinaldi*



C'erano una volta gli inglesi.

C'era una volta il Medioriente.

Gli inglesi, come si sa, riescono a dividersi e fondare un club anche sulla diversità del colore della birra, tanto sono fieri e gelosi della loro individualità.

In casa propria, però.

Quando si interessano degli altri, per gli inglesi è tutta

una marmellata.

Ovunque sono stati a rapinar risorse altrui, hanno trattato i loro forzati-sudditi senza curarsi di etnia, abitudini, territori e paesi abitati, credo religioso: l'Impero di Sua Maestà Britannica non ammetteva tra i suoi sottoposti alcuna diversità.

Così è stato anche per il Medioriente.

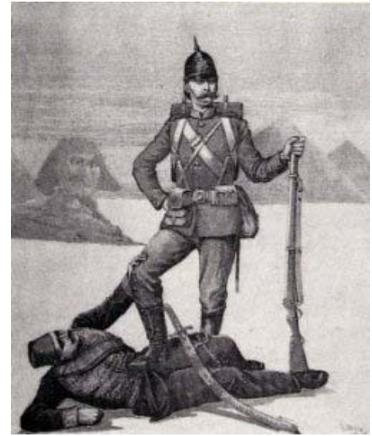
Qualche tratto di matita sulla carta geografica ed ecco nascere dal nulla l'Iraq, la Siria, la Giordania, il Kuwait etc, etc., anche se il capolavoro è stata la creazione dello Stato di Israele, quale sorta di risarcimento dovuto per l'Olocausto degli ebrei, ma che hanno fatto pagare gli incolpevoli arabi.



Non bisognava essere un genio per capire ciò che sarebbe successo negli anni a venire: i palestinesi privati della loro terra e della loro identità, ad alimentare una diaspora di cui prima erano stati protagonisti i nuovi occupanti; il popolo Curdo smembrato e diviso tra cinque diversi stati; il Kuwait posto sotto il controllo saudita, notoriamente di religione antagonista a quella dominante a Bagdad, di cui il novello Stato ne era costola; la demo-teo-crazia israeliana a garantire l'influenza USA nella regione....

E, si potrebbe continuare ancora citando decine e decine di altri esempi. Oggi, il vecchio alleato dell'Occidente Saddam Hussein è stato defenestrato e messo alla gogna dai suoi antichi protettori, in primo luogo gli inglesi e gli americani (anche gli italiani non sono stati certo a guardare...) e in tutto l'Iraq imperversa una guerra dalle proporzioni e conseguenze immani.

Israele, protetto dagli americani, ha sempre sperato di risolvere ogni questione con i carrarmati, come se le cannonate potessero uccidere non solo i terroristi, ma anche le idee e le legittime aspirazioni del martoriato popolo palestinese.



Un popolo, usato in modo spregiudicato da tutti i guerrafondai del mondo, che ancora non vuole accettare pienamente l'esistenza di Israele, come se le lancette dell'orologio della Storia si potessero spostare allegramente indietro di sessantanni.

Beirut, faticosamente ricostruita, che stava lentamente ritornando agli antichi splendori, crocevia di commerci, culture, idee di tutto il mondo, è nuovamente un ammasso di macerie.



Possibile che non vi possa essere pace in questo pezzo di mondo e che l'Umanità, fatta di tanti piccoli uomini, debba essere schiava degli speculatori dei pozzi di petrolio?